



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 21 gennaio 2024

SABATO 20

18.00 S.Messa Defunti: Giacomo Bazzoli, Ilario e Ilaria, Angiolino Beltrami, Giuseppe Bertelli, Maria Agnese Bosetti

DOMENICA 21 III tempo ordinario

10.00 S.Messa

18.00 S.Messa Defunti: Luigi e Gina

LUNEDÌ 22

8.30 S.Messa Defunti: Bortolo e Maria Assunta

MARTEDÌ 23

17.30 S.Messa (SOSPESA)

20.00 Cenacolo di Preghiera

rosario con il Vangelo nella cappellina oratorio

MERCOLEDÌ 24

8.30 S.Messa

21.00 Vangelo online

Gruppo online per la lettura e commento del Vangelo della domenica

GIOVEDÌ 25 conversione di San Paolo

16.30 Adorazione Eucaristica

17.30 S.Messa

VENERDÌ 26 santi Timoteo e Tito

8.30 S.Messa

SABATO 27 Sant'Angela Merici

18.00 S.Messa Defunti: Giacomo Bazzoli, Ilario e Ilaria

DOMENICA 28 IV tempo ordinario

10.00 S.Messa Defunti: Maria Assunta

18.00 S.Messa

commento Vangelo della III domenica tempo ordinario
(dal Vangelo di Marco 1,14-20)

Vangelo senza catene

di don Giovanni Bertì



Il Vangelo di questa domenica inizia con la notizia di Giovanni Battista messo in prigione. L'evangelista Marco forse gioca un po' con i contrasti facendo vedere che proprio con l'arresto di una voce autorevole e decisa, viene "liberata" una voce nuova e ancora più forte, quella di Gesù. Da quel momento il Maestro porta in giro un messaggio essenziale: il Regno di Dio è vicino... e questa è una "buona notizia" (significato della parola "Vangelo") che chiede la conversione prima di tutto del cuore!

Nessuna catena umana esteriore, nessuna porta chiusa a chiave, nessuna barriera fisica può fermare la forza rinnovatrice del Vangelo. L'unica cosa che può davvero imprigionare il Vangelo è la freddezza del cuore umano, i muri del non ascolto, le barriere dell'inimicizia.

François-Xavier Nguyễn Văn Thuận (1928-2002) è stato un cardinale e vescovo vietnamita, che per 13 anni, dal momento in cui fu nominato arcivescovo di Saigon nel 1975, è finito in carcere come nemico pubblico del governo comunista di allora. Di questi 13 anni di carcere, ben 9 sono stati in assoluto isolamento.

La sua testimonianza di fede è ancora oggi un esempio di vero amore per il Vangelo, anche nelle condizioni più disperate. Privato di qualsiasi oggetto personale religioso e persino della Sacra Scrittura, riuscì comunque a celebrare la messa con un po' di vino e qualche pezzetto di pane, usando come calice e piatto le proprie mani, e recitando a memoria le parole della Messa. Gli era impedito persino di tenere una

"AMERAI IL SIGNORE TUO DIO
E IL TUO PROSSIMO
COME TE STESSO"
(LUCA 10,27)

SETTIMANA
DI PREGHIERA
PER L'UNITÀ
DEI CRISTIANI
18-25 gennaio 2024

Bibbia, e così scrisse su dei pezzetti di carta, che teneva gelosamente nascosti, tutte le parole del Vangelo che riusciva a ricordare e che soprattutto gli davano forza in quella prigionia.

La “buona notizia” di Gesù era scritta nel cuore di Van Thuan in modo indelebile. Ed è proprio così che si sono formati i testi che chiamiamo “sacri” non perché magici, ma perché custodiscono una storia, quella di Gesù, che non possiamo dimenticare.

Se oggi abbiamo il testo dei Vangeli, delle lettere e dei primi scritti apostolici, lo dobbiamo proprio al profondo amore dei primi testimoni per le parole di Gesù, e alla preoccupazione che nulla di quello che il Maestro fece e disse andasse dimenticato e perduto.

L’evangelista Marco ci racconta in modo molto sintetico la chiamata dei primi apostoli mentre sono al loro lavoro quotidiano. Colpisce il fatto che “subito” lasciano tutto e seguono la chiamata. Sicuramente le cose dal punto di vista storico hanno avuto i loro tempi, ma Marco ha voluto trasmetterci la dedizione totale per Gesù avuta dai primi discepoli per stimolare la stessa cosa in noi oggi. I discepoli sono stati chiamati non in un momento “sacro” ma proprio nel momento più “profano” della loro vita, mentre lavoravano e erano nel loro ambiente abituale. Ed è proprio lì che la parola di Gesù rapisce il loro cuore, e inizia il cammino che ha portato questa parola fino a noi.

L’interrogativo che nasce dall’ascolto di questa pagina della Scrittura che ascoltiamo è: che posto ha il Vangelo nella nostra vita? E possiamo anche domandarci in modo molto concreto “quale posto fisico” ha il vangelo nella nostra casa, nel luogo dove viviamo e abbiamo le nostre cose? Abbiamo un libro del Vangelo a portata di mano in modo che ci ricordi che proprio in quelle parole si nutre la nostra fede? Il vescovo Van Thuan non potendo possedere fisicamente il testo del vangelo, lo aveva scritto nella mente e nel cuore, perché lo aveva già profondamente amato e studiato prima del suo arresto.

Abbiamo qualche passo del Vangelo che ci scalda il cuore e ci fa sentire liberi? Sentiamo il Vangelo Gesù come una “buona notizia” che nonostante le tante notizie tristi e terribili che ci circondano è più forte e ci fa sperare in un mondo migliore?

testimonianze di fede

Vangelo scritto nel cuore

*L’esempio del Cardinale vietnamita
Van Thuân (1928-2002)*

Francesco Saverio Nguyễn Van Thuân nacque il 17 aprile 1928 a Huê (Vietnam), in una famiglia profondamente cristiana. A 12 anni entrò nel Seminario minore del Vicariato di Huê e, dopo gli anni di studio e di formazione nel Seminario maggiore, fu ordinato sacerdote l’11 giugno 1953.

Fu consacrato vescovo il 24 giugno 1967. Dopo otto anni di governo pastorale, il 15 agosto 1975, venne arrestato perché considerato politicamente pericoloso.

Venne accusato di essere al servizio di governi stranieri che attentavano al successo della rivoluzione comunista nel Paese. Sotto scorta militare fu immediatamente deportato nel villaggio di Cay Vông, a dieci chilometri dalla sua diocesi. Durante la prigionia riuscì a farsi mandare dai fedeli del vino in una bottiglietta su cui era attaccata un’etichetta con la scritta: “Medicina contro il mal di stomaco” e alcune ostie celate in una fiaccola contro l’umidità, celebrando la Santa Messa nel palmo della sua mano, con tre gocce di vino ed una goccia d’acqua.

Viveva alla presenza di Gesù, che custodiva nella tasca della camicia. Così descrive questi momenti: «Non potrò mai esprimere la mia grande gioia; ogni giorno con alcune gocce di vino e una goccia d’acqua nel palmo della mano, ho celebrato la Messa. Era questo il mio altare ed era questa la mia cattedrale! Ogni volta avevo l’opportunità di stendere le mani e di inchiodarmi sulla croce con Gesù, di bere con lui il calice più amaro... Erano le più belle Messe della mia vita... Così in prigione sentivo battere nel mio cuore il cuore stesso di Cristo. Sentivo che la mia vita era la sua vita e la sua era la mia».

Privo di un testo della Sacra Scrittura, scrivendo su piccoli pezzi di carta tutti i passi che ricordava, riuscì a comporre una piccola Bibbia personale:

«In carcere non ho potuto portare con me la Bibbia; allora ho raccolto tutti i pezzetti di carta che ho trovato e mi sono fatto una minuscola agenda, in cui ho riportato più di 300 frasi del Vangelo; questo Vangelo ricostruito e ritrovato è stato il mio vademecum quotidiano, il mio scrigno prezioso da cui attingere forza e alimento mediante la lectio divina». La prigionia durò tredici anni, di cui nove in isolamento. Finalmente, venne liberato il 21 novembre 1988, nella memoria della Presentazione della Madonna al Tempio. Per Mons. Van Thuân il collegamento era tanto semplice quanto immediato: «La Madonna mi ha liberato!».

In questi anni, Van Thuân si aggrappò alla Parola di Dio e all’Eucaristia, cercando di ricordare a memoria passi della Bibbia, e si unì spiritualmente alla Vergine Maria: «Quando le miserie fisiche e morali, in carcere, diventano troppo pesanti e mi impediscono di pregare, allora dico l’Ave Maria, ripeto centinaia di volte l’Ave Maria».

